

Finanza e la D.I.A..

Per consentire l'utilizzo dei nuovi strumenti di ausilio alle indagini è stata recentemente firmata la convenzione D.I.A. - Agenzia delle Entrate per disciplinare l'accesso ai dati relativi ai conti ed ai depositi bancari.

Al criterio dello *screening* storico-archivistico delle segnalazioni di operazioni sospette, inizialmente adottato dalla D.I.A. e volto ad individuare l'esistenza di specifici precedenti investigativo – giudiziari (criterio dimostratosi non sempre sufficiente a cogliere *a priori* l'attinenza o meno delle stesse alla criminalità organizzata), è seguita un'implementazione del sistema, consistente in una più incisiva lettura delle segnalazioni, in rapporto a *situazioni operative sensibili* che l'esperienza ha, di volta in volta, suggerito essere particolarmente significative alla luce dell'andamento dell'azione antimafia.

L'esito complessivo delle attività svolte dalla Direzione Investigativa Antimafia nel periodo dal *1° luglio 2009 - 31 dicembre 2009*, ha comportato il monitoraggio di **9.703** segnalazioni provenienti dalla U.I.F. ed ha consentito di focalizzare l'attenzione su **203** di esse, ritenute potenzialmente ricollegabili ad attività finanziarie di circuiti criminali organizzati, e, quindi, meritevoli di approfondimenti.

Dal 1° luglio 2009, si è registrato un *trend* crescente del flusso di segnalazioni, con un incremento di oltre **1189** unità, pari al **13,97%**, rispetto al precedente semestre, quando la numerosità aveva toccato quota **8514**.

TAV. 104

SEGNALAZIONI PERVENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA			SEGNALAZIONI TRATTENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	5371	55,35%	Italia Settentrionale	61	29,9%
Italia Centrale	2341	24,13%	Italia Centrale	28	13,73%
Italia Sud e Isole	1991	20,52%	Italia Sud e Isole	115	56,37%

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Ai fini di una migliore valutazione delle segnalazioni trattate, si riportano di seguito alcune osservazioni di carattere statistico.

Il primo approfondimento analitico riguarda la loro origine territoriale e la loro suddivisione per macroaree geografiche.

Dalla distribuzione territoriale delle segnalazioni pervenute, nel periodo in esame, emerge come il **55,35%** provenga dalle regioni settentrionali; il progressivo, costante aumento, è espressione di una più consistente partecipazione degli inter-

mediari finanziari, deputati alla cd. *cooperazione attiva* nel sistema antiriciclaggio. I soggetti obbligati, sedenti in altre aree geografiche, hanno, invece, mantenuto pressoché invariata la loro operatività segnaletica.

Per analizzare in dettaglio la situazione concernente la distribuzione geografica delle segnalazioni, è stata approntata la seguente tavola **TAV. 105**, in cui sono stati esposti i dati disaggregati su base regionale.

TAV. 105

REGIONE	Segnalazioni pervenute	Incidenza percentuale su totale "pervenute"	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale su totale "trattenute"
Abruzzo	140	1,44%		
Basilicata	52	0,54%		
Calabria	323	3,33%	63	30,88%
Campania	862	8,88%	31	15,20%
Emilia Romagna	678	6,99%	7	3,43%
Friuli-Venezia Giulia	213	2,21%		
Lazio	1296	13,36%	24	11,76%
Liguria	158	1,63%	1	0,49%
Lombardia	2877	29,65%	47	23,04%
Marche	206	2,12%	2	0,98%
Molise	39	0,40%		
Piemonte	636	6,55%	6	2,94%
Puglia	325	3,35%	2	0,98%
Sardegna	124	1,28%		
Sicilia	305	3,14%	19	9,31%
Toscana	587	6,05%	2	0,98%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	88	0,91%		
Umbria	73	0,75%		
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13	0,13%		
Veneto	708	7,30%		
TOTALE	9703	100%	204	100%

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Dalla ripartizione dei dati complessivi per singola Regione, si ottengono i relativi indici, utili a comprendere, sia pure in misura mediata, i polimorfi livelli della cd. *cooperazione attiva* degli operatori finanziari, in ragione della loro dislocazione ge-

ografica.

Ancora una volta, l'analisi dei dati evidenzia che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel mero criterio della numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa intrinseca, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.

La pluriennale esperienza della D.I.A. permette di affermare ragionevolmente che la *significatività* delle segnalazioni può essere desunta dalla comparazione dell'incidenza percentuale delle segnalazioni pervenute e di quelle trattenute.

Dall'esame del prospetto, emerge chiaramente il netto primato detenuto in tale campo dalla **Lombardia**, in merito all'indice di cooperazione attiva da parte degli intermediari ivi dislocati (2877), in quanto circa un terzo delle segnalazioni prodotte in Italia proviene dai soggetti tenuti all'obbligo di segnalazione operanti in tale regione, seguita dal Lazio (1296), dalla Campania (862), dal Veneto (708), dall'Emilia Romagna (678) e dal Piemonte (636).

L'aumento delle segnalazioni pervenute dalla Lombardia e dal Lazio continua a costituire un elemento di rilievo dal punto di vista dell'analisi, evidenziando che le suddette aree rimangono sempre un importante *snodo* delle attività potenzialmente riconducibili al riciclaggio.

Per quanto attiene alle regioni ad alto rischio mafioso, le cui segnalazioni si rivelano costantemente di maggiore interesse investigativo, si registra un **aumento** di quelle pervenute dalla Campania (**862**) e dalla Calabria (**323**); in **diminuzione**, invece, le segnalazioni pervenute dalla Sicilia (**305**) e dalla Puglia (**325**).

Nella tavola che segue **TAV. 106** sono compendiate i dati relativi alle regioni considerate ad alto rischio mafioso.

TAV. 106

REGIONE	Segnalazioni pervenute 1° semestre 2009	Segnalazioni pervenute 2° semestre 2009	Segnalazioni trattenute 1° semestre 2009	Segnalazioni trattenute 2° semestre 2009
Sicilia	315	305	23	19
Calabria	234	323	46	63
Campania	721	862	19	31
Puglia	379	325	6	2

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Tali fluttuazioni, da analizzare nel lungo periodo per poterne trarre un modello interpretativo consistente, dimostrano, comunque, una crescita della collaborazione degli intermediari, cui si deve affiancare in futuro un progressivo aumento della

qualità intrinseca del flusso conoscitivo.

Lo "screening" effettuato su tali segnalazioni ha, pertanto, consentito di individuare **204 segnalazioni**, ritenute potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata.

Delle suddette segnalazioni trattenute, ben **115** (pari al 56,37%) provengono dalle regioni dell'Italia meridionale ed insulare, mentre **61** (29,90%) riguardano l'Italia settentrionale e **28** (13,73%) l'Italia centrale. Ciò evidenzia, come per i periodi precedenti, che il rapporto tra segnalazioni pervenute e segnalazioni trattenute risulta più alto nelle regioni tradizionalmente a maggiore rischio di infiltrazioni mafiose nell'economia legale e nel circuito finanziario.

Infatti, ad un numero complessivo inferiore di segnalazioni pervenute dai soggetti obbligati operanti nel mezzogiorno, corrisponde un numero maggiore di segnalazioni di interesse investigativo trattenute (utilizzabili ai fini del contrasto al riciclaggio), rispetto al numero complessivo di segnalazioni trattenute relative ad intermediari attivi nell'Italia settentrionale e centrale.

Al riguardo, emerge il dato relativo alla **Calabria**, ove a fronte di **323** segnalazioni pervenute, ne risultano **63** di interesse investigativo, pari al **30,88%**.

Le tavole seguenti riepilogano le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per macroaree. I vari indici numerici tengono conto delle sorgenti più proattive di dati (tra i quali emergono costantemente gli enti creditizi) e le variazioni correlate alle situazioni regionali.

Il dato che riguarda invece le segnalazioni degli operatori non finanziari e di professionisti risulta ancora una volta modesto, se non addirittura nullo, confermando evidentemente le difficoltà nell'applicazione degli obblighi antiriciclaggio e, verosimilmente, della stessa accettazione a tali obblighi. In particolare, si segnala la **mancanza del contributo da parte della categoria dei notai** che, evidentemente, hanno difficoltà nella valutazione e individuazione di anomalie in operazioni di natura immobiliare e/o finanziaria.

Proprio per tale motivo, nell'Italia settentrionale **TAV. 107**, rispetto al semestre precedente, sono cresciute le segnalazioni da parte degli intermediari finanziari e quelle della Pubblica Amministrazione, mentre sono rimaste pressoché invariate se non diminuite, come già detto, quelle dei notai.

TAV. 107

ITALIA SETTENTRIONALE	E. Romagna	Friuli V.G.	Liguria	Lombardia	Piemonte	Trentino A.A.	Valle d'Aosta	Veneto
agenzie di affari in mediazione immobiliare	1							
avvocati	2				1	1		
aziende di credito estere				15				
consulenti del lavoro								
dottori commercialisti	1	1		6				
enti creditizi	470	156	100	1701	460	67	11	471
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana								
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi								1
imprese ed enti assicurativi	7	3	1	70	6	6		9
intermediari finanziari	44	11	16	455	39	3	1	72
notai	6			8	1			
pubbliche amministrazioni	145	41	40	591	129	10	1	155
ragionieri o periti commerciali			1	3		1		
revisori contabili		1		4				
società di gestione fondi comuni				8				
società di intermediazione mobiliare	2							
società di revisione				1				
società fiduciarie				13				
società Monte Titoli s.p.a.								
recupero di credito per conto terzi								
gestione case da gioco				1				
trasporto di denaro				1				
TOTALE 5371	678	213	158	2877	636	88	13	708

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nell'Italia centrale **TAV. 108** le segnalazioni da parte degli intermediari finanziari e quelle della Pubblica Amministrazione sono rimaste pressoché invariate, mentre si rileva un sensibile aumento di quelle pervenute dai notai.

	TAV. 108					
ITALIA CENTRALE	Abruzzo	Lazio	Marche	Molise	Toscana	Umbria
agenzie di affari in mediazione immobiliare						
avvocati		1				
aziende di credito estere		4			1	
consulenti del lavoro						
dottori commercialisti	1				2	2
enti creditizi	89	688	138	35	416	46
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
imprese ed enti assicurativi		31	4		3	
intermediari finanziari	19	158	17	1	64	9
notai	1	9			8	
pubbliche amministrazioni	30	400	47	3	91	16
ragionieri o periti commerciali						
revisori contabili						
società di gestione fondi comuni		1				
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione						
società fiduciarie		4			2	
TOTALE 2.341	140	1296	206	39	587	73

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nell'Italia meridionale **TAV. 109** si rileva un aumento delle segnalazioni da parte sia degli enti creditizi, sia della Pubblica Amministrazione, mentre per gli altri operatori non si registrano valori particolarmente significativi dal punto di vista collaborativo, le cui segnalazioni sono rimaste pressoché invariate se non diminuite, come quelle provenienti dai notai.

TAV. 109						
ITALIA MERIDIONALE	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia
agenzie di affari in mediazione immobiliare			1			3
avvocati						
aziende di credito estere						
consulenti del lavoro						
dottori commercialisti		1				
enti creditizi	40	261	605	223	86	199
fabbric. di oggetti preziosi in qualità di impr. artigiana						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
imprese ed enti assicurativi		9	1	1	1	3
intermediari finanziari	4	9	136	38	7	29
notai		4	6	2	1	1
ragionieri o periti commerciali	8	39	112	61	29	70
pubbliche amministrazioni			1			
revisori contabili						
società di gestione fondi comuni						
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione						
società fiduciarie						
mediazione creditizia						
TOTALE 1.991	52	323	862	325	124	305

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nella successiva tavola le segnalazioni sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione. A tale proposito, gli indici di numerosità **TAV. 110** evidenziano le procedure maggiormente interessate dal rilevamento, tra le quali emerge, come nel passato, il dato relativo al versamento di contante, le "disposizioni a favore di" (che consentono al titolare del conto di effettuare operazioni dispositive connesse a rapporto di conto corrente) anche se sono notevolmente diminuite rispetto al semestre precedente, il "bonifico estero" (operazioni di trasferimento di fondi effettuate su iniziativa e per ordine di una persona fisica o giuridica), il "trasferimento di denaro" e i "titoli al portatore ex art.1".

TAV. 110

DESCRIZIONE	Pervenute	Trattenute
accensione riporto titoli	4	1
accrediti o incasso effetti presentati allo sconto	9	1
addebito per estinzione assegno	271	17
bonifico a favore di ordine e conto	663	12
bonifico estero	434	4
cambio assegni di terzi	110	10
canone cassette sic. e custodia valori	3	1
commissioni	78	1
disposizione a favore di ...	1399	6
effetti insoluti o protestati	7	1
effetti ritirati	35	1
emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	304	18
erogazione finanziamenti diversi e prestiti personali	52	6
incasso assegno circolare	96	7
incasso proprio assegno	218	3
prelevamento con moduli di sportello	1281	31
prelevamento contante <=20 milioni	190	6
ricavo effetti o assegni in lire (euro) e/o valuta estera al d.i.	7	1
rimborso su Libretti di risparmio	29	1
rimborso titoli e/o Fondi Comuni	22	2
spese	15	1
trasferimento di denaro e titoli al portatore ex art.1	923	10
vendita banconote estere contro lire (euro)	25	1
versamento assegno circolare	201	3
versamento contante <=20 milioni	127	6
versamento di contante	1482	28
versamento di titoli di credito	790	21
versamento titoli di credito e contante	23	3

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Per completare una disamina più esaustiva possibile, è stato analizzato, nella successiva tavola **TAV. 111**, il numero complessivo delle segnalazioni sospette trattate dalla D.I.A. nel semestre in esame, ripartite per "macrofenomeno criminale di riferimento", che a seguito degli accertamenti eseguiti, confermano i sospetti iniziali su eventi riferibili al reato di riciclaggio.

TAV. 111		
ORGANIZZAZIONI CRIMINALI	1° semestre 2009	2° semestre 2009
altre Org. Italiane	11	0
altre Org. Straniere	3	2
camorra	33	58
cosa Nostra	35	50
crim. Org. Pugliese	8	1
'ndrangheta	70	93
TOTALE COMPLESSIVO	160	204

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Come si evince, per il semestre in esame è aumentato il dato riguardante le segnalazioni trattenute, in ipotesi concernenti la *camorra*, *cosa nostra* e *'ndrangheta*, mentre sono decisamente in calo le segnalazioni riferibili alla criminalità pugliese. Sensibilmente diminuita anche la numerosità delle segnalazioni ascrivibili alle altre organizzazioni di matrice straniera, mentre il dato è nullo per operazioni sospette riferibili alle altre organizzazioni italiane.

Per quanto attiene al dato complessivo delle suddette segnalazioni, appare opportuno precisare che, in caso di positività degli approfondimenti, queste, normalmente, producono risultati operativi in epoche successive, secondo la complessità delle indagini, sia che si tratti di procedimenti penali che di procedimenti di prevenzione. Di seguito viene riportato, in sintesi, l'esito di un'attività investigativa svolta dalla D.I.A. scaturita da una segnalazione di operazioni sospette.

L'operazione, denominata "*Metallica*", è stata avviata nel settembre 2006 nei confronti di un'organizzazione criminale operante in Milano, facente capo ad un noto pregiudicato, dedita anche ad attività estorsive e ad atti intimidatori nei confronti di imprenditori.

Le indagini hanno permesso di ricostruire e documentare una serie di estorsioni commesse tra il 2004 ed il 2006, anche in danno di operatori del settore della commercializzazione di metalli, in relazione alle quali è stata rilevata, tra l'altro, l'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Lo sviluppo della copiosa documentazione sequestrata, nei vari locali di pertinenza

dei soggetti tratti in arresto, consentiva di pervenire al sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p. di beni immobili, mobili e rapporti finanziari appartenenti ad uno degli indagati, il cui valore complessivo ammontava a **8.500.000 euro**.

In data 22 gennaio 2009, il P.M. ha provveduto alla notifica nei confronti di 68 persone, indagate a vario titolo per i reati di cui agli artt. 416-*bis*, 628, 629, 640, 644, 648, 648-*bis*, 648-*ter* c.p., 73 e 74 D.P.R. nr. 309/90 e altre, quali favoreggiamento, incendio doloso, violazione alla legge sulle armi e sui beni culturali.

A conclusione dell'attività, il P.M. ha richiesto il rinvio a giudizio nei confronti di 67 indagati ed il 30 giugno 2009, il GUP ha disposto il rinvio a giudizio per tutti gli indagati per tutti i capi d'imputazione loro ascritti.

Lo stesso 30 giugno la D.I.A. ha eseguito, infine, il sequestro patrimoniale ex art. 321 c.p.p. di un'abitazione del valore di **300.000 euro**, provento del reato di usura. Il **22 dicembre 2009**, la D.I.A., sempre nell'ambito della stessa operazione, ha eseguito a carico di un soggetto, ritenuto referente di *cosa nostra*, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 35026/06 RG NR e nr. 4499/09 RG GIP, presumendone la pericolosità sociale, ex art. 275, comma 3 c.p.p.. Con la successiva sentenza di condanna è stata disposta altresì la confisca di beni mobili ed immobili per un valore di circa **1.250.000 euro**.

b. Appalti

Le commesse pubbliche costituiscono tradizionalmente un primario polo di interesse per la delinquenza di stampo mafioso. È tracciabile nella complessiva attività investigativa la circostanza secondo la quale le organizzazioni criminali, nel perseguire una strategia di bassa visibilità che consenta loro di penetrare nel tessuto economico e sociale delle realtà in cui operano, orientano la loro attenzione anche al settore degli appalti pubblici, potendo, così, conseguire un duplice beneficio. Da un lato, infatti, l'infiltrazione nella gestione e nell'esecuzione dei lavori assicura il conseguimento di guadagni consistenti, dall'altro proietta i sodalizi all'interno degli ambiti economici legali.

Le imprese *mafiose*, rispetto a quelle del *sistema legale*, si trovano in condizioni di notevole vantaggio competitivo, "non dovendo scontare il futuro" e potendo disporre di strumenti di assetti occulti, quali:

- la capacità di autofinanziarsi, al di fuori delle linee di credito ordinario, attingendo agli ingenti profitti derivanti da attività criminose;
- la concorrenza illecita, cioè l'uso di tecniche intimidatorie per conquistare quote di mercato;
- la corruzione di amministratori e funzionari pubblici per condizionare le procedure di gara;
- l'abbattimento delle regole di legalità sui cantieri, in materia di sicurezza e di gestione della manodopera.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nel settore degli appalti pubblici costituisce, dunque, un obiettivo prioritario per la D.I.A., anche alla luce dell'esigenza di favorire lo sviluppo economico virtuoso del paese, con particolare riguardo a quelle aree maggiormente afflitte dalla storica presenza di agguerrite consorterie di stampo mafioso autoctone e alle opere pubbliche di maggiore valore strategico.

Sul piano normativo, il sistema è disciplinato dagli articoli 10, 11 e 12 del D.P.R. nr. 252/1998, che prevedono le *informazioni del Prefetto* e che definiscono gli elementi informativi da cui desumere, ai sensi dell'art. 10, comma 7, lettere a), b) e c), i *tentativi di infiltrazione mafiosa* nelle imprese.

L'attività di contrasto alle infiltrazioni negli appalti pubblici, svolta a livello cautelare di polizia, si pone proprio nell'ambito delle disposizioni enunciate ed è volta a fornire all'Autorità Prefettizia gli elementi relativi ai succitati tentativi di infiltrazione per consentirle l'adozione dei conseguenti provvedimenti di rigore.

Il sistema dei controlli preventivi posto in essere coniuga, in sintesi, le esigenze di vigilanza centralizzata con quelle di intervento mirato sul territorio, contribuendo a rendere più incisivo il meccanismo nel suo insieme. Il sistema prevede una duplice tipologia di attività, articolata su:

- monitoraggi, ovvero *screening* approfonditi, nei confronti della base proprietaria e dell'*asset* gestionale delle imprese interessate alla realizzazione di opere pubbliche, onde rilevare eventuali situazioni pregiudizievoli sotto il profilo della normativa antimafia;
- accessi ispettivi ai cantieri, volti ad accertare le imprese, le maestranze ed i mezzi concretamente interessati ai lavori, indipendentemente dalle risultanze documentali, al fine di evidenziare la possibile presenza di ditte controindicate. Tali attività costituiscono gli strumenti privilegiati mediante i quali viene sviluppata l'azione di contrasto ai tentativi di infiltrazione sul piano amministrativo.

Nel secondo semestre dell'anno 2009, alla suddetta attività, di cui appresso si evidenzieranno i dati statistici, si è coniugata la partecipazione della D.I.A. a progettualità di rilievo, determinanti nell'ambito dell'affinamento di sempre più evolute metodologie di contrasto alle infiltrazioni criminali, tra le quali si ricordano:

- il gruppo di lavoro per la sperimentazione del monitoraggio finanziario, relativo ad una tratta della linea C della metropolitana di Roma, costituito ai sensi dell'articolo 7 del protocollo operativo firmato il 26 giugno 2009 tra le parti interessate all'iniziativa;
- il gruppo di lavoro per la disciplina del monitoraggio dei flussi finanziari relativi agli interventi per l'emergenza e la ricostruzione nella regione Abruzzo, la quale dovrà essere adottata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, del decreto legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla legge 24 giugno 2009, nr. 77;
- il gruppo di lavoro per la definizione del regolamento attuativo delle modalità di rilascio delle comunicazioni delle informazioni riguardanti gli accessi e gli accertamenti effettuati presso i cantieri, ai sensi dell'articolo 5 bis, comma 1, del decreto legislativo 8 agosto 1994, nr. 490, introdotto dalla legge 15 luglio 2009, nr. 94.

L'azione di contrasto alle infiltrazioni criminali ha riguardato imprese interessate alla costruzione di infrastrutture di interesse strategico, con particolare riguardo a quelle autostradali e ferroviarie, ove maggiore è la concentrazione di investimenti pubblici, senza tralasciare, peraltro, altre tipologie di lavori.

Sono state monitorate, tra le altre, numerose società impegnate nei lavori di ammodernamento ed ampliamento dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria e della S.S. 106 Jonica (opere che continuano a destare l'interesse delle organizzazioni mafiose autoctone), nonché diverse ditte impegnate nella costruzione della tratta T5 della linea C della metropolitana di Roma.

Nel quadro delle attività pianificate, svolte con l'obiettivo di individuare situazioni sintomatiche di possibile gestione e controllo occulto delle imprese da parte di soggetti criminali o comunque contigui ai sodalizi, si è proceduto complessivamente al monitoraggio di **489** ditte, così ripartite per macroaree geografiche **TAV. 112** e raffrontate con l'operatività del precedente semestre:

TAV. 112		
MACROAREA	01.01.2009 - 30.06.2009	01.07.2009 - 31.12.2009
Nord	7	124
Centro	16	98
Sud	43	267

È stata, inoltre, esaminata la posizione di oltre **2900** persone fisiche collegate.

I monitoraggi, ritenuti meritevoli di approfondimento sul piano operativo, sono stati oggetto di valutazione collegiale in sede di Gruppi Interforze, costituiti presso le Prefetture ai sensi dell'articolo 5 del decreto interministeriale 14 marzo 2003, per decidere le iniziative da adottare.

Nell'ambito dell'attività svolta dai suddetti Gruppi Interforze, sono stati effettuati complessivamente 48 accessi ai cantieri, che hanno consentito di sottoporre a controllo 5.445 persone fisiche, 1.452 imprese e 1.788 mezzi **TAV. 113**, come segue:

TAV. 113

REGIONE D'INTERVENTO	Numero accessi	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
Lombardia	11	424	106	191
Veneto	1	52	5	12
Piemonte	4	117	19	75
Toscana	2	127	53	166
Lazio	3	645	239	187
Abruzzo	17	3.174	867	579
Campania	2	85	24	58
Puglia	1	143	46	97
Basilicata	1	233	55	156
Calabria	3	184	10	198
Sicilia	3	261	28	69
TOTALE	48	5.445	1.452	1.788

A livello di macroaree geografiche, il quadro d'assieme **TAV. 114**, raffrontato con quello del semestre precedente è il seguente:

TAV. 114

MACROAREA	01.01.2009 - 30.06.2009	01.07.2009 - 31.12.2009
Nord	14	16
Centro	6	22
Sud	19	10

Il numero degli accessi eseguiti è sintomatico dello sforzo operativo compiuto in un settore specifico di competenza della D.I.A., al quale la pianificazione del Ministero dell'Interno annette valenza prioritaria. Invero, il fattore sorpresa che caratterizza gli interventi di specie e le consolidate modalità con cui sono posti in essere, consentono di acquisire un quadro effettivo della realtà di cantiere non diversamente rilevabile, che sovente risulta determinante ai fini dell'accertamento di situazioni di controindicazione, tali da consentire all'Autorità Prefettizia l'emanazione dei conseguenti provvedimenti di rigore. Peraltro, gli accessi ispettivi non solo costituiscono lo strumento più incisivo sul piano del contrasto preventivo ai tentativi di infiltrazione, ma esplicano anche un significativo effetto deterrente, soprattutto allorquando non siano caratterizzati da episodicità, ma rispondano ad un programma organico di monitoraggio costante dei lavori in corso di esecuzione.

Essi costituiscono, altresì, l'unico strumento che consenta di accertare eventuali fattispecie di subappalto non autorizzato ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge 13 settembre 1982, nr. 646. In tale contesto, l'art. 5-bis, del decreto legislativo 8 agosto 1994, nr. 490, introdotto dalla legge 15 luglio 2009, nr. 94, in materia di sicurezza pubblica, che ha attribuito al Prefetto il potere di disporre accessi ed accertamenti nei cantieri delle imprese interessate a lavori pubblici - svincolando così gli interventi dalle cosiddette *grandi opere*, alle quali erano precedentemente formalmente preordinati -, dovrebbe consentire un più ampio ricorso allo strumento ispettivo in discorso anche da parte delle Autorità tendenzialmente meno inclini ad avallarne l'uso.

Come già indicato anche nella precedente relazione semestrale, all'ordinaria attività si è assommato, nel corso dell'anno, il lavoro svolto in relazione all'emergenza indotta dagli eventi sismici che hanno colpito la regione Abruzzo. Al riguardo, quale referente della Prefettura di L'Aquila per quanto attiene agli accertamenti antimafia relativi alle imprese interessate agli interventi per la ricostruzione, la D.I.A. assicura il proprio supporto e la propria tempestiva presenza nell'area.

La D.I.A., inoltre, per rispondere adeguatamente all'onerosa attività di gestione e riscontro delle molteplici richieste di accertamenti antimafia inviate dalla Prefettura del capoluogo abruzzese, ha costituito un apposito gruppo di lavoro, coordinato e diretto dall'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.).

In relazione ai lavori in atto nell'area colpita dal sisma, sono stati effettuati **17** accessi ispettivi ai cantieri ad opera del Gruppo Interforze costituito presso la Prefettura di L'Aquila, ad alcuni dei quali ha partecipato anche personale dell'O.C.A.P.. Nel corso di essi, si è proceduto al controllo di:

- 3154 persone fisiche;
- 865 imprese;
- 562 mezzi.

Inoltre, la Direzione partecipa al Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER), di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, nr. 39, convertito dalla legge 24 giugno 2009, nr. 77, costituito presso la D.C.P.C.. Tale organismo, ai sensi dell'articolo 5 del decreto interministeriale istitutivo del 3 settembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- › le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli presso i cantieri interessati alla ricostruzione di opere pubbliche, effettuati dal Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura-UTG di L'Aquila;
- › le attività legate al cd. *ciclo del cemento*, con conseguente mappatura delle cave limitrofe al terremoto interessato dal sisma;
- › le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento del materiale proveniente dalle demolizioni sul territorio interessato dal sisma;
- › i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

La D.I.A. è altresì direttamente interessata alla sperimentazione del monitoraggio finanziario relativo alla tratta T5 della linea C della metropolitana di Roma. A tale proposito, è il caso di ricordare che, dopo una laboriosa e complessa fase preparatoria, che ha visto fortemente impegnata la Direzione, insieme alle componenti istituzionali, imprenditoriali e bancarie interessate all'iniziativa, è stato sottoscritto, il 26 giugno 2009, il "*Protocollo operativo per la sperimentazione del monitoraggio finanziario relativo alla tratta T5 della linea C della metropolitana di Roma*", che contempla, ai fini della tracciabilità dei movimenti finanziari, gli obblighi di:

- › apertura, presso gli intermediari di cui al decreto legislativo n. 231/2007, da parte dell'appaltatore (consorzio E.R.E.A.) nonché della filiera dei subappaltatori, subaffidatari e fornitori, di conti correnti bancari o postali dedicati sui quali accreditare gli incassi ed addebitare i pagamenti connessi alla realizzazione dell'opera;
- › movimentazione dei conti dedicati tramite bonifico bancario o postale on line (salvo che per le spese giornaliere di importo inferiore o uguale a 500 euro), recante, tra le altre indicazioni, il Codice Unico di Progetto (CUP) attribuito all'opera nonché la causale identificata mediante apposito codice predeterminato;
- › alimentazione, tramite il terminale informativo indicato dal consorzio CBI (Customer to Business Interaction), della banca dati costituita e resa operativa dal Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento della Politica Economica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri mediante trasmissione delle informazioni inerenti ai bonifici disposti dai soggetti della filiera e degli estratti conto relativi ai conti dedicati aperti da questi ultimi, nonché la previsione di sanzioni graduate in funzione della gravità della violazione degli impegni protocollari, come segue:
 - attivazione della clausola risolutiva espressa prevista negozialmente da parte